

“La fede che più amo, dice Dio, è la speranza”

Da chi può venire un'affermazione come questa? Chi può osare di raccontarci ciò che “dice Dio” senza averlo letto nelle Scritture?

Charles Péguy è una figura singolarissima nel mondo del pensiero cristiano. Convertito dal socialismo anticlericale al cattolicesimo, riuscì ad esprimere la sua spiritualità – con vette di misticismo – in forma lirica, ricca di immagini sorprendenti.

Il testo da cui è tratta la citazione nel titolo si intitola *Il portico del mistero della seconda virtù*. In altre versioni, il francese *Le porche* è stato tradotto in italiano con *L'atrio*. In entrambi i casi c'è un'idea di cammino protetto e di ingresso: mi richiama alla mente la sottolineatura che la nostra comunità parrocchiale ha ripetutamente fatto dei concetti di “sagrato” e “portale”, sorretta in ciò dall'aspetto accogliente della chiesa rinnovata nel 2014. Don Antonio ha intitolato “Voglia di Sagrato” la sua introduzione al volumetto che illustra il significato dei lavori e ci invita a guardare il portico come un abbraccio rivolto a chi giunge.¹

Ma torniamo a Péguy, con la doverosa premessa che se anche mi dilungassi per parecchie pagine non riuscirei a rendere giustizia al suo lavoro, che merita di essere letto nel testo completo. Il linguaggio è semplice, fatto di vocaboli comuni e frasi lineari, ma ricchissimo di immagini e concetti e spesso sorprendente.

Rileggiamo il primo verso, quello che ho usato come titolo. Vi si dice che la Speranza è una Fede, la fede che Dio predilige. Da bambino sentivo spesso una giaculatoria in milanese, tramandata dalle persone anziane, che recitava “Fed, Speransa e Caritaa, tri sorej int una caa” - traduco da quella che ormai è una lingua classica, nota solo a pochi cultori: “Fede, Speranza e Carità, tre sorelle in una casa.” Péguy va ben oltre: affermando che la Speranza è una Fede, in qualche modo unifica le tre virtù in una specie di Trinità, in cui esse sono distinte ma al tempo stesso una cosa sola.

Procedendo, ci vengono descritte la Fede e la Carità come due persone adulte, che tengono per mano una Speranza-bambina. Affermava San Paolo: “Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!” (1 Corinzi 13,13). Storicamente, il dibattito teologico si è incentrato soprattutto sui rapporti tra la Fede e le Opere, specialmente nelle dispute tra Cattolici e Protestanti. A me, a questo proposito, piace ricordare quanto affermava C. S. Lewis, secondo cui domandarsi se sia più importante la Fede o siano più importanti le Opere è come domandarsi quale delle due lame di una forbice sia la più importante.

Nel *Portico* di Péguy, Dio non trova sorprendente la Fede:

La fede non è sorprendente.
Io risplendo talmente nella mia creazione.
Nel sole e nella luna e nelle stelle.
In tutte le mie creature.

¹ Chi non lo trovasse più in fondo alla chiesa può leggerlo e scaricarlo qui
http://www.sanvitoalgiambellino.com/files/libro-nuovo_lachiesarinnovata2014.pdf.

[...]

Io risplendo talmente nella mia creazione.

Che per non vedermi realmente queste povere persone dovrebbero esser cieche.

E non trova sorprendente la Carità:

La carità, dice Dio, non mi sorprende.

Queste povere creature son così infelici che, a meno di aver un cuore di pietra, come potrebbero non aver carità le une per le altre.

Come potrebbero non aver carità per i loro fratelli.

Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende.

Me stesso.

Questo sì che è sorprendente.

Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio.

Che vedano come vanno le cose oggi e credano che andrà meglio domattina.

Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande meraviglia della nostra grazia.

È la Speranza come fede nel domani, la Attesa di ciò che ci conduce, sempre e comunque, verso il nostro Destino, la certezza della Provvidenza nella nostra vita.

La piccola speranza avanza fra le due sorelle maggiori e su di lei nessuno volge lo sguardo.

[...]

Ciechi che sono a non veder invece

Che è lei al centro a spinger le due sorelle maggiori.

E che senza di lei loro non sarebbero nulla.

Se non due donne avanti negli anni.

Due donne d'una certa età.

Sciupate dalla vita.

È lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa.

Perché la Fede non vede se non ciò che è.

E lei, lei vede ciò che sarà.

La Carità non ama se non ciò che è.

E lei, lei ama ciò che sarà.

La Fede vede ciò che è.

Nel Tempo e nell'Eternità.

La Speranza vede ciò che sarà.

Nel tempo e per l'eternità.

Gianfranco Porcelli